LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N 139 MARTEDI 20 Maggio 1913 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si riceve

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cittadinanza ed emigrazione.

(Nozioni utili).

L'anno scorso il nostro Parlamento votò la nuova legge sulla cittadinanza, che regola uno dei più importanti istituti del Diritto Civile e che sostituisce ora gli art. 4 a 15 del nostro Codice nonchè altre disposizioni sparse in leggi speciali sull'emigrazione.

La *cittadinanza* è uno dei caratteri essenziali della personalità e base fondamentale dei rapporti tra l'individuo e lo stato. Non sarà fuor di luogo dunque tentar di volgarizzare i principi cui s'informa detta legge:

Questi principi informatori si possono indicare laconicamente così:

1. Necessità di una cittadinanza. 2. Libertà di cittadinanza. 3 Unicità della cittadinanza. E, per spiegarci meglio, la legge nostra vuole:

I. Che ogni persona debba avere una patria (originaria o di adozione).

II. Che ciascuno debba poter cambiare, a suo piacere, cittadinanza.

III. Che nessuno debba averne contemporaneamente più d'una.

Noi vogliamo oggi parlare di quest'ultimo principio, che ha speciale importanza per gli emigranti, i quali talvolta si trovano nella necessita di assumere cittadinanze d'altri paesi, sia per render più agevoli i loro rapporti cogli Stati in cui si trovano; sia per poter aspirare ad impieghi concessi ai soli cittadini; sia anche (e ciò nei paesi di grande immigrazione) per poter esercitare un'influenza diretta sugl'indirizzi delle pubbliche amministrazioni dalle quali dipendono e giovare così non tanto ad interessi privati quanto agli interessi comuni.

Succede anche talvolta che i nostri emigrati diventino cittadini di un altro Stato, inconsciamente, per le leggi ivi vigenti, che loro conferiscono la cittadinanza senz'altro requisito che una più o meno lunga permanenza nello Stato stesso.

Questi emigranti perdono senz'altro la cittadinanza italiana?

Nei primi casi, si; nell'ultimo, no, cioè non sempre.

La nostra legge è recisamente contraria al principio della *doppia cittadinanza*: nessuno sostenne tale principio in Parlamento; anzi gli onorevoli Senatori e Deputati che presero la parola su tale argomento, unanimemente condannarono detto principio. La doppia cittadinanza, si disse, è un'anomalia, uno «stato patologico» del diritto, un assurdo politico e giuridico che può talvolta esser subito quale effetto inevitabile della discordanza tra le leggi dei diversi Stati, ma non può assolutamente esser sanzionato dalla nostra legge» (1)

Invero non si sa nemmeno a chi servirebbe una doppia cittadinanza. Non allo Stato d'origine che nulla può fare del cittadino che ha preso un'altra cittadinanza; non al cittadino che non può pretendere dallo Stato d'origine più di quanto ha dallo Stato d'adozione.

Mantenendo dunque la cittadinanza a chi è diventato cittadino di altro Stato, non gli si conserva che una vana parola.

Ecco perchè la doppia cittadinanza non può verificarsi che come uno stato di fatto anormale, il quale può durare soltanto finchè lo stato d'origine o il cittadino stesso non creda, per l'incompatibilità, di distruggerlo.

Ecco perchè restano cittadini italiani solo coloro che sono diventati cittadini esteri, non per propria volontà, ma in forza della legge del paese ove si trovano: e restano cittadini italiani o finchè lo Stato non creda di richiamarli ai loro obblighi di italiani ed essi vi obbediscano, o finchè essi stessi non dichiarino di rinunziare alla cittadinanza italiana

Tutti coloro insomma che, per acquistare la cittadinanza di un Paese estero o per conservarla, hanno messo in moto comunque la loro volontà, perdono la cittadinanza italiana.

Sotto quest'aspetto, la nostra legge è (come la più moderna) la più politicamente e giuridicamente esatta e nello stesso tempo la più rispettosa della libera volontà dell'individuo.

Essa infatti, nel mentre respinge l'anomalia della doppia cittadinanza, rimedia agli inconvenienti e ai danni che può recare «l'esclusività» della cittadinanza italiana agli emigrati che, per ragioni diverse (come vedemmo), domandano e conseguono un'altra cittadinanza, consentendo loro di riacquistare l'italia colla massima facilità: con una semplice dichiarazione all'ufficio di Stato Civile del luogo di loro residenza appena tornati in patria, od anche al comandante della nave italiana che li riconduce in Patria, senza alcuna tassa nè spesa.

E quando non facciano questa dichiarazione, la legge li considera nuovamente cittadini italiani dopo due anni di residenza in Patria.

Un'avvertenza per evitare equivoci: Succede spesso che un'originario italiano, non ostante abbia perduta la cittadinanza di sua spontanea volontà, ottenga, quando lo domandi al suo Comune d'origine il certificato di cittadinanza italiana. Ciò dipende dalla materiale impossibilità per gli uffici di Stato Civile di essere a conoscenza delle variazioni di stato di ciascun emigrato; materiale impossibilità dico perchè il nostro Stato non ha convenzioni al riguardo con tutti gli Stati esteri o, anche avendole, non vengono osservate esattamente.

Il certificato di cittadinanza così ottenuto, ognun lo comprende, non ha valore alcuno e sia la richiesta come l'uso di esso può dar luogo anche a responsabilità penale.

La nostra legge vuole che il rapporto di cittadinanza rifletta la realtà delle cose. Al difetto di cittadinanza non può supplire per nulla un certificato di cittadinanza.

D'altronde, se è da ammirarsi chi per fiero sentimento di Patria rinuncia a tutto pur di non perdere la qualità di cittadino italiano, non è affatto da biasimarsi chi non si sente capace di questa ideale fierezza d'animo; ma sarebbe degno di biasimo invece chi volesse consciamente essere cittadino di due patrie ad un tempo, ben sapendo che, secondo il detto evangelico. nessuno può servire a due padroni.

Il dottorino.

(1) Alla Camera parve debolmente favorire in teoria tale principio l'on. Fusinato. Tra gli scienziati, vi sarebbe propenso il prof. Buzzati, limitatamente però alla cittadinanza degli Stati del Sud America dove la nostra emmigrazione è numerosissima.

La raccolta degli "Scrittori d'Italia,,

dedicata a S. M. il Re.

Nei giorni scorsi S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza l'editore Laterza di Bari e il dott. Fausto Nicolini, direttore della collezione di «Scrittori d'Italia» accettando la dedica ch'essi han voluto fare a S. M. della intera collezione, pubblicandosi il cinquantesimo volume di questa.

La notizia può apparire, a chi viva lontano dagli studi, della stessa modesta importanza di tanti altri ricevimenti reali; ma essa ha significato ben più alto, per chi conosce ed apprezza in tutto il suo valore la mirabile impresa degli «Scrittori d'Italia», iniziata due anni fa per consiglio di Benedetto Croce, questo grande rinnovatore della cultura italiana, e sapientemente attuata sotto la sua costante amorevole guida.

Come giustamente rilevava S. M. il Re nell'accettare la dedica, essa rappresenta un monumento degnissimo che l'Italia viene innalzando al pensiero nazionale, poichè, ultimata, la grande collezione costituirà un vero e proprio *corpus* degli scrittori italiani, quale nessuna nazione, anche delle più progredite, possiede per i suoi.

Quale monumento più degno di questo che in forma così decorosa, con cura così amorevole e pienamente rispondente a tutte le esigenze della moderna critica, accoglierà tutti i grandi scrittori che diedero all'Italia una lingua e che nei secoli riaffermarono e mantennero la sua unità di stirpe, la sua gloriosa civiltà?

Tutta la genesi del pensiero nostro verrà in esso consacrata: a cominciare dalle poesie latine dei secoli VIII-XIII — così importanti per poter comprendere il successivo sviluppo delle forme metriche - per terminare alle storie letterarie dell'Emiliani, del Settembrini e del De Sanctis, a questo mirabile sommario della storia d'Italia del Balbo, che rivede la luce nel 50.o volume, e che come recò la dedica dell'autore a Carlo Alberto, reca ora la dedica degli editori a Vittorio Emanuele III. Dai rimatori italiani in provenzale, dalla scuola sicula dai canti religiosi, dalle laudi drammatiche, dai racconti di viaggio, dalle raccolte di rime e di commedie più o meno note alle opere dei nostri sommi, dalle storie ai trattati d'economia, dalle teologie alle pasquinate: tutto è segnato, tutto è divisato per la pubblicazione in questa monumentale raccolta nella forma più genuina e perfetta che la moderna critica consente.

Quanti i volumi? Seicento e più risponde l'editore; e se saranno necessari molti di più, molti di più saranno; ma il monumento dovrà essere completo, senza cure inopportune di tempo e di spazio.

Non basteranno forse le fatiche di tre generazioni a compirlo; e intanto, quale eletta schiera di operai diligenti e disciplinati, vi lavorano intorno per la preparazione di ciascun volume uomini preclari nelle lettere, i cui nomi da soli basterebbero a dar lustro all'impresa; e gli amici della cultura e del libro attendono ormai i nitidi, corretti, elegantemente severi volumi degli «Scrittori d'Italia» come certi doni, di cui vagheggiamo con puerile desiderio l'arrivo, e che ci riempiono di felicità quando giungono nelle nostre mani.

Tutto fa sperare che quanti sono gli spiriti veramente italiani, che sentono la necessità e la venerazione per l'unione del presente col passato per la parentela spirituale di tutti i germi entro cui si prepara l'avvenire con l'arte, il pensiero, il sogno, la storia, la vita della nostra razza attraverso i secoli, si manterranno fedeli all'impresa, per la quale l'editore ha fidato appunto sul più aristocratico senso d'italianità dei suoi connazionali. Chi comincia oggi a riunire questi volumi non spera probabilmente di vedere tutta intera la vastissima raccolta, ma è una eredità da lasciare per incitamento ai figli, ed è una tradizione di culto delle lettere e del pensiero italiano da creare, o da proseguire nella propria famiglia, tanto più che il sistema degli abbonamenti a singole serie di dieci volumi, ne rende agevole l'acquisto anche alle borse più modeste.

Ma sarebbe un rimpicciolire l'importanza dell'impresa, attribuendole soltanto l'intenzione di formare una bella biblioteca nazionale classica; chè essa è destinata ad esercitare una profonda influenza sul rinnovamento della nostra coltura letteraria, della nostra educazione estetica, eccitando ed invogliando ad una nuova esplorazione critica del grande passato di cui siamo figli.

La stessa larghezza di criteri seguiti nella scelta delle opere che saranno incluse negli «Scrittori d'Italia» è il primo coeficiente di questo rinnovamento.

Nella tradizionale coltura letteraria italiana accanto a pochissimi sommi anch'essi resi noiosi dallo spreco di notizie e di commenti con i quali si accompagnano nella scuola le loro figure, son venuti a prendere posto un gran numero di retori, che esaurivano l'ingegno e vuotavano l'anima nell'esercizio del periodare.

Una più viva e schietta letteratura invece ha sempre vissuto, insieme con questa artefatta, quasi tutta toscana o toscaneggiante di spirito e di lingua, accademica, elaborata, tutta formale.

Era giunta l'ora di mettere in rilievo tutta l'altra nostra letteratura più variamente e completamente italiana, più vastamente nazionale, cioè insieme lombarda, siciliana, veneta e napoletana, di scrittori dialettali e borghesi e popolari, spontanea, interiore, più umana, anche di pensatori solitari, oltre che d'accademici.

Tolti via in gran numero i mediocri della tradizione, gli imitatori, tutti gl'insulsi che nulla rappresentano nella storia del pensiero italiano, la collezione farà entrare una nuova, possente e purissima corrente di pensiero schiettamente italiano nella nostra tradizione letteraria.

Tutto questo ha inteso il giovane Re, sempre pronto a cogliere ogni segno di vita nuova nel suo popolo; ed ha voluto, pur nella modestia che gli è tutta propria, consacrarne il riconoscimento.

Cronaca Provinciale

MOGGIO UDINESE

Perchè la rappresentanza comunale mancò alla riunione pei bovini

Riceviamo dal Sindaco dott. Valentino Simonetti la seguente lettera:

All'articolo comparso sulla *Patria del Friuli* del giorno 18 corr. e riguardante la mancata partecipazione di questa Amministrazione comunale alla riunione pel miglioramento bovino tenutasi in Moggio il giorno 17 corr. rispondo: I. Quando il dottore Trevisan, veterinario consorziale, mi lasciò in municipio un invito pel giorno 17 ore 13, mi dichiarò trattarsi di una semplice riunione anzi di una *conversazione* ch'egli avrebbe tenuto *con i malghesi di Moggio*.

Persuaso dalle stesse parole che la riunione avesse carattere locale ed importanza relativa, non stimai opportuno rimandare la seduta di giunta fissata per lo stesso giorno 17 maggio, ore 14.

II. Gli inviti ad Autorità provinciali e comunali e ai titolari delle cattedre viciniores furono inviati *a mia insaputa*;

III. *Nessuno preavvisò me*, sindaco del Comune nel quale la riunione doveva aver luogo e sindaco capo-consorzio, *della venuta* degli invitati;

IV.o Il giorno 17, fra le 13 e le 14 (a quest'ultima ora ebbe principio la riunione) nessuno si curò di presentarmi nè al signor co. Mainardis nè agli altri signori, titolari delle cattedre d'agricoltura, che io non avevo nè ho l'onore di conoscere, eccezion fatta del dottor Bubba, della Cattedra di Tolmezzo.

Ciò premesso, confesso francamente che per un senso naturale di risentimento e di dignità — che forse ad altri potrà apparire esagerato — dopo aver posto a disposizione del dott. Trevisan la sala municipale, io mi astenni dal presenziare alla riunione e presi parte alla sedata di giunta, pur essendo dolente che, come scrissi all'egregio conte Mainardis, l'Amministrazione potesse sembrare estranea ad una iniziativa che io approvo, auguro e spero feconda di ottimi risultati.

Infine, alla... réclame fattami pubblicamente dal collega ed... amico avv. Nais, risponderò con un vecchio adagio che calza perfettamente al nostro caso: Dagli amici mi guardi Iddio, chè dai nemici mi guardo io!

Dott. Valentino Simonetti
Sindaco di M. U.

CAVASSO NUOVO

Disgrazia. 19. Ieri l'altro la piccina Enrica Lovisa di Guglielmo, del Borgo Ramis, stava osservando il nonno, che adoperava uno scalpello per fare un intaglio in un tassello di legno. Fatalità volle che al nonno sfuggisse di mano lo scalpello e andass a colpire la povera piccina nell'occhio sinistro. Fu ricoverata d'urgenza all'ospedale di Udine. Si teme che abbia a perdere l'occhio.

Tempaccio. Sono parecchi giorni che perdura un tempaccio piovoso e uggioso, che ritarda i lavori campestri, compromette la raccolta dei frutti e dei bozzoli, favorisce lo sviluppo della peronaspora, Quanto bene arrecherebbe un po' di sole.

Latteria. — Ieri ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci delle Latteria cooperativa per conoscere l'operato del Consiglio di amministrazione nella vertenza col socio sig. Callisto Pontello.

L'assemblea unanime approvò l'operato pronto e fermo del Consiglio confermando la multa di L. 50 (art.o 12 dello statuto) per avere il Pontello portato due volte di seguito del latte adulterato e riservandosi il diritto di rivalersi dei danni che potranno derivari all'azienda sociale nella confezione dei latticini.

Deputazione Provinciale

(*Seduta di ieri*).

Provvedimento zootecnico. Su conforme proposta della giunta della commissione per il miglioramento bovino:

a) incaricò l'ispettore Zootecnico di allestire una relazione sui provvedimenti opportuni da attuarsi nello interesse della zootecnica in generale, riservandosi, a relazione presentata, di sottoporre eventualmente al consiglio provinciale la proposta di un congruo stanziamento in bilancio e di dare mandato alla commisione provinciale per il miglioramento bovino di estendere la sua attività anche alla zootecnica in genere;

b) Accordò alla Società Cooperativa delle Malghe in Pontebba un sussidio di lire trecento per la importazione già effettuata di tre torelli migliora'ori dall'Austria, essendo stati riconosciuti meritevoli di approvazione dall'ispettore zootecnico;

c) accordò un sussidio massimo di L. duecento per ciascuno dei cinque torelli di tipo Iurassico che verrà importato dalla Svizzera a cura della Sezione di Gemona della Cattedra Ambulante di agricoltura, per i comuni del piano della giurisdizione della Cattedra stessa, sussidio da commisurarsi a seconda del merito assoluto dei soggetti importati:

d) incaricò la commissione o l'ispettore Zootecnico di presentare una speciale relazione in merito alla opportunità che le future importazioni di torelli sieno effettuate da una Commissione permanente, per ottenere una direttiva costante e meglio rispondere alle esigenze delle singole zone di allevamento.

Condutture elettriche. Si espresse favorevolmente sulle domande della ditta Turchetti Paolo per conduttura elettrica dall'officina di Lavariano a Bicinicco e Santa Maria la Longa per illuminazione pubblica e privata; la Società Pordenonese di Elettricità per conduttura fra l'officina di San Giovanni del Tempio di Sacile e Ronche di Fontanafredda, a scopo di forza motrice e di illuminazione.

Varie. Autorizzò la stipulazione di contratti di affittanza per le caserme dei Reali Carabinieri di Pasian Schiavonesco, Azzano Decimo e Montereale Cellina.

— Accordò al Consorzio «Poiana» la concessione di percorrere e di attraversare in vari punti le strade provinciali Udine Cividale, Cormonese e Triestina.

— Autorizzò la sopra elevazione di una parte della carreggiata ad uso dei pedoni lungo il tratto della strada provinciale Udine-Cividale dalla Porta Pracchiuso di Udine all'imbocco dell'accesso della nuova Caserma di Cavalleria.

PALAZZOLO

Per la verità. — Grazie ad una cara persona potei leggere il giornale, il «Paese», del 15 corr. dove sotto il titolo (per amore alla verità) si taccia di bugiarde due corrispondenze da Palazzolo comparse su questo giornale.

Io non so di quali corrispondenze intenda parlare; ma se si allude a quella comparsa nel N.o 26 (7 maggio) della «Patria», dichiaro che quanto ho scritto risponde alla verità vera, cioè che il segretario comunale diede le dimissioni motivandole per l'esiguità dello stipendio; e che furono dal consiglio accettate all'unanimità. Del resto, anche il focoso corrispondente del «Paese» viene alla stessa conclusione.

Dell'altra corrispondenza non mi occupo, perchè non ne sono l'autore; e lei signor Direttore può farne fede. P

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Bambino ustionato. — 19. Ieri nel pomeriggio il bambino Antonio Bagnarol di Olivo di anni 4, abitante nei pressi del bosco comunale, in aperta campagna accendeva della paglia. Avvicinatosi un po' troppo alla fiamma ne fu investito. Il poveretto si mise ad urlare. Accorsero tosto i famigliari che si trovavano non molto lontano. Riuscirono a strappargli di dosso le vesti; ma il piccino era già in condizioni di dover essere trasportato d'urgenza nel nostro ospitale, ove il medico dott. Masotti gli riscontrò gravi ustioni di I. e II. grado all'addome e alle gambe.

LATISANA

L. 500 all'Ospedale. — Il compianto Antonio Bertoli chimico-farmacista in Latisana ha lasciato un legato di lire cinquecento a favore dell'Ospedale Civile «Regina Elena» in Latisana.

S. DANIELE

Caccia abusiva. — Questo egregio brigadiere di finanza, dopo vari appiattamenti, nella notte dal 17 al 18 and. coadiuvato da due guardie, seppe cogliere in flagrante in Silvella tre dei tanti cacciatori clandestini di quaglie che infestano questa plaga. Una contravvenzione venne elevata alle ore una a certo Bello Luigi di Giovanni; l'altra verso le ore tre a Mattiussi Pietro di Giacomo e Bello Giacomo fu Sante. Furono sequestrati tutti gli arnesi di caccia, i richiami, nonchè la cacciagione. Il Mattiussi dovrà anche rispondere di porto abusivo d'arma da taglio.

Va fatto uno speciale elogio a questo solerte brigadiere che seppe tanto bene organizzare il servizio, arrivando a contravvenzioni che in questa zona da molti anni non si fanno, sia anche perchè si rendono difficili causa l'orario in cui tal genere di caccia viene consumata (dalle ore 10 di sera alle 3 del mattino) che rende più facile ai bracconieri il dileguarsi.

I capricci del fulmine. — Oggi verso le dieci, si era scatenato un tempaccio minaccioso sulle nostre campagne, che, per buona sorte, si risolse in un acquazzone diluviale. Spesse le scariche elettriche dell'atmosfera.

Durante il temporale, la ragazza Francesca Macor di Giovanni di dodici anni, rincasando, per ripararsi dalla pioggia, si ricoverò nel sottoportico della casa del sig. Pietro Buttazzoni, in via Lago. Uno scoppio violento del fulmine l'atterrò. Accorsero prontamente quelli della casa in soccorso della ragazza e mandarono pel medico. Ma per fortuna la Macor presto rinvenne, essendosela cavata soltanto con una buona dose di spavento.

CORDOVADO

I progressi della banda. — Questo corpo bandistico che fa progressi a onore e decoro del nostro paese diede ieri il IV.o concerto con uno speciale programma:

Fra i vari pezzi, tutti eseguiti inappuntabilmente; merita particolare menzione ed encomio l'esecuzione di una fantasia dell'opera «Tosca», lavoro d'istrumentazione del bravo maestro direttore sig. G. B. De Vittori, nella quale si distinsero anche tutti i bravi filarmonici.

GEMONA

Salviamo le piante — Purtroppo Gemona è stretta da ogni lato da muraglioni e non vi sono che i due viali che menano uno a Maniaglia e l'altro ad Artegna che permettono all'occhio di godere d'una bellissima vista non trovando l'ostacolo, o meglio la bruttura dei muri che racchiudono le altre vie.

I detti due viali che sono molto frequentati, sono ombreggiati da belle piante che rendono più deliziose le passeggiate dei cittadini; ma purtroppo da qualche tempo le piante stesse vanno subendo guasti ad opera di vandali. Sarebbe perciò necessaria un'assidua sorveglianza da parte delle guardie per salvare almeno quegli unici due splendidi viali.

Il ponte di Trasaghis. — I lavori del tanto sospirato ponte sul Tagliamento sono purtroppo ancora sospesi per... mancanza di fondi. Mi consta però che il sig. Lorenzo Feragotto, l'instancabile ed intelligente Sindaco di Trasaghis, ha tutto predisposto per ottenere un credito a favore del Comune mediante cessione del quoto dovuto dal R. Erario pel ponte, quoto che doveva essere pagato in sei annualità. Se anche la Provincia abbrevierà il termine pel pagamento del suo dovuto, i lavori di costruzione avranno corso con sollecitudine ed avremo fra non molto quel ponte che costituirà la redenzione degli abitanti del Comune di Trasaghis.

Certo si è che il predetto signor Sindaco nulla trascura per i suoi amministrati e si fa in quattro per sodisfarne i desideri.

Il macello. — Sono ripresi i lavori del nuovo macello, l'inaugurazione del quale pare non si faccia attendere molto.

LATISANA

Riunione magistrale. — Il 29 corrente gl'insegnanti di questa sezione magistrale dell'Associazione Magistrale Friulana (Umberto Caratti) si riuniranno presso le scuole comunali alle 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consigliere che cessa dalla carica.
2. Nomine del Consigliere e del segretario della sezione.
3. Discussione sulle conclusioni «Lo stato giuridico del maestro» (m. C. Sandri), «Lo stato economico del maestro» (m.o E. Comas) che saranno trattati nel X.o congresso Magistrale.

S. GIORGIO NOGARO

Ambulante Magistrale — 19. L'associazione Magistrale Friulana «Umberto Caratti» Sezione di Palmanova-S. Giorgio di Nogaro, è invitata all'adunanza di giovedì 22 corr. ore 9 ant. che avrà luogo in una sala di queste pubbliche scuole maschili con il seguente ordine del giorno: 1.o Comunicazioni del Consigliere Pantarotto, 2.o Congresso di Tarcento discussione sulle conclusioni dei due temi; Stato giuridico e stato economico del maestro 3.o Monte Pensioni, 4.o Pareggiamento di stipendio 5.o Proposte varie.

PALMANOVA

Nuovo economo spirituale. — 19 Il rev. don Luigi Tempo di S. Maria la Longa, finora capellano a S. Giorgio Nogaro è stato nominato dalla Curia economo spirituale del beneficio parrocchiale di Jalmicco in sostituzione del sac. Pagani di qui.

La nomina risulta bene accetta alla popolazione per le rare qualità che distinguono il nuovo economo, il quale, non ne dubitiamo, saprà corrispondere degnamente all'aspettativa di quei parrocchiani. Egli è stato sostituito a sua volta dal cappellano di Gonars don Mario Roussel che ieri ricevette il saluto riconoscente e affettuoso del paese natale che gli serberà gratitudine per l'opera paziente ed amorosa spiegata nell'educazione dei bambini, nell'istituzione dei cantori e in genere nella sua qualità di sacerdote.

Sequestro di grano guasto. — All'odierno mercato di granaglie il sig. Sommaggio delegato di polizia municipale, avendo riscontrate due partite di mais avariato, l'una di proprietà del sig. Marianini di Carlino, l'altra del sig. Feruglio pure di Carlino (Casali) di sacchi 26 e 11 rispettivamente, ne avvertiva l'egregio Ufficiale Sanitario dott. Fedele che ordinava l'immediato sequestro della merce in attesa di disposizioni da parte della R. Prefettura informata telegraficamente della cosa. E' a notarsi che i proprietari suddetti si sono affrettati a dichiarare che il grano doveva servire per l'alimentazione degli animali.

Ad ogni modo noi plaudiamo alle misure prese nell'interesse della pubblica salute perchè non ci persuade pienamente l'asserzione suddetta anche se essa varrà a coprire la responsabilità penale dei proprietari.

SPILIMBERGO

Il riposo festivo — L'Unione Agenti — Un'assessore in contravvenzione. — E' noto come la nuova Amministrazione Comunale sia andata al potere con l'unico scopo, si può dire, di riaprire tutti i negozi nelle cinque ore domenicali.

E' noto ancora come a Spilimbergo — crediamo l'unico della provincia ed anche nel Veneto — mercè l'opera infaticabile dell'Unione degli Agenti, gli unici negozi che possono usufruire delle cinque ore domenicali sono i coloniali ed i prestinai. E questo da quando andò in vigore la legge.

L'amministrazione comunale di oggi formata com'è di quasi tutti negozianti tende ad ottenere la riapertura, e gli Agenti, che altre volte ebbero ragione presso il R. Prefetto, e che sanno l'impossibilità di avere i turni, sono decisi ad ogni costo a far rispettare la legge.

E per incominciare, ieri mattina elevarono la contravvenzione al negoziante di coloniali sig. Tracanelli Antonio, assessore municipale, perchè prima delle sette vendeva generi.

Il crollo di un muro. — Stamattina, a causa delle pioggie continue di questi giorni, crollava per oltre 10 metri in lunghezza il muro che cinge l'orto del co. Guido Spilimbergo presso il Duomo monumentale.

Contadino disgraziato. — Certo Colonnello Enrico di Angelo d'anni 39 di Navarons mentre era intento a tagliare della foglia di gelso, per un colpo falso di roncola si recise l'arteria principale del braccio sinistro e due tendini flessori.

Venne ricoverato in Ospitale ove le prime cure gli furono prestate dal dott. Caporiacco, e quindi dal primario dott. Pertile gli vennero praticati numerosi punti di sutura.

Guarirà in un mese.

TOLMEZZO

Le donne, i cavalier e le... galline. — Certo Luigi D'Orlando contadino di Cabbia (Arta) ha denunziato questo faterello ai carabinieri.

La sera del 17 corrente verso le 18 la di lui moglie Marcolini Maria si trovava in località Spignari intenta al lavoro quando si accorse che certa Maddalena Bulfon vedova Leschiutta si divertiva a lapidare le sue galline. Quel che avvenne tra le due donne è facile immaginare. Come preludio la Marcolini ricevette dalla Bulfon un pugno sodo sodo sul viso il quale fu l'inizio della lotta. Alle grida delle due donne accorse subito una certa Anna Maria Cescutti nuora della Bulfon, che si trovava poco lungi dalla scena, e armata di tridente, come una furia, tentò di colpire con esso la Marcolin alla testa. La quale per fortuna parò il colpo ricevendolo invece sull'avambraccio sinistro.

In questo frattempo anche la Bulfon si era armata di un grosso palo di legno di 2 metri di lunghezza che lo lasciò andare sulla spalla destra della Marcolin producendole la lussazione. Nè avrebbero terminato se per caso non fosse stato non troppo lungi un certo Pietro Leschiutta che riuscì a dividere quelle furie impossessandosi del palo e del tridente.

La Marcolini è sta ricoverata all'ospedale di Tolmezzo e ne avrà per una ventina di giorni.

Cronaca Pordenonese

Il Centenario Verdiano commemorato solennemente a Pordenone.

Facciamo seguito alle brevi note che ieri sera abbiamo mandato nella fretta dell'ultima ora.

La festa non avrebbe potuto riuscire migliore per l'imponenza del pubblico scelto ed elegante che affollava il teatro e per lo svolgimento del programma annunciato.

Sul palcoscenico avevano preso posto l'orchestra ed il corpo corale che questa volta poteva contare tra i suoi componenti una leggiadra schiera di gentili signorine che, affratellando l'arte alla beneficenza, aveva con animo esultante accettato l'invito a partecipare all'omaggio al Maestro immortale.

Sullo sfondo eccelleva sulla massa corale il grande busto di Verdi, squisitissima opera del nostro illustre scultore *Gigi de Paoli*. Quando, al suono della marcia reale, cadde il drappo della bandiera nazionale che avvolgeva le sembianze del Maestro, il pubblico diede principio a quella serie di applausi che doveva continuare ininterotta durante tutta la serata. Applausi pure scoppiano allorchè il giovane avvocato Piero Pisenti si avvanza sul proscenio per

Il discorso commemorativo

Con frase brillante ed adorna l'oratore parla dell'infanzia di Verdi e dello svolgimento della sua arte. Verdi è genio universale poichè parla direttamente all'anima, sia pure a quella più tetragona, all'anima tedesca. E da questo prende le mosse per fare un raffronto, suffragato da un brillante episodio, tra la musica verdiana e quella di Wagner. Con rapida sintesi l'oratore ricorda i genii che furono caratteristici di ciascuna epoca, dalla rivoluzione francese alla rivoluzione italiana, epoca questa di forti passioni e di grandi tumulti, epoca di oppressioni e di libertà. In tale momento, sul vario tumulto, sorge la musica verdiana coi suoi inni, coi suoi cori, con i passionali personaggi delle sue opere. E ricordando l'epoca eroica del risorgimento l'oratore non può dimenticare l'alleata vicina per la quale ha fiere parole che sollevano nell'uditorio larghi applausi.

Ed invocando che gli inni solenni della libertà tornino ancora ad aleggiare sul popolo italiano, con splendida alata perorazione chiude il suo dire salutato da scroscianti applausi.

Il concerto

Terminata così la prima parte del programma ha inizio la seconda e cioè quella riservata alla Società Filarmonica che con tanto amore ha concorso alla celebrazione odierna.

Diciamo subito che il compito che essa aveva assunto venne disimpegnato lodevolissimamente. Il maestro Alfeo Buja, anima appassionata di artista e di istruttore, seppe trarre magnifici effetti dall'orchestra da lui preparata, sia per il colorito, sia per la fusione.

Nella sinfonia dell'opera *Nabucco* l'«allegro» fu reso con un'effusione che trascinò all'entusiasmo. I due preludi della *Traviata* ebbero un'esecuzione finissima che diede forte risalto alla bellezza di melodia, sì da commuovere l'uditorio.

Il minuetto di *Falstaff* per soli archi fu interpretato con maestria che fece emergere la dolce freschezza del magnifico pezzo. Nella sinfonia *Alberto Conte di S. Bonifaccio* il pubblico apprezzò l'inesauribile vena melodica e lo stile della prima maniera del maestro, tanto che richiese la replica.

Dopo questo pezzo, al maestro Buja furono presentati due ricchi regali: un orologio e catena d'oro dalla Società del Teatro Sociale ed una spilla con monogramma in brillanti dal Consiglio d'Amministrazione della Filarmonica. Mentre il pubblico applaudiva calorosamente il bravo maestro, questi ringraziava commosso per l'inattesa dimostrazione di stima.

E passiamo all'ultima parte del programma, quella che formò il *clou* della serata: il coro dell'*Aida* cantato da trenta coristi ed accompagnato da piena orchestra.

Nel brano magistrale fu apprezzata sopratutto la fusione perfetta del coro con la massa orchestrale. Il pubblico commosso richiese per ben due volte la replica, mentre dai palchi venivano gettati fiori a profusione sul palcoscenico.

Si chiuse così la magnifica geniale serata che lasciò in tutti indimenticabile ricordo.

Alle signorine che parteciparono al coro il Comitato, con gentile pensiero, offerse fiori e rinfreschi.

Il banchetto

Dopo la commemorazione una numerosa accolta di amici e di ammiratori dello scultore de Paoli, del maestro Buja e dell'avv. Pisenti offerse loro una cena all'Albergo Quattro Corone.

Al *Piper* parlarono applauditissimi il presidente della Filarmonica sig. Leone Valenzin, il cav. uff. Riccardo Etro per la presidenza del Teatro, il sindaco avv. cav. Querini, il m.o Buja, e il *poeta Borsatti* ed infine il decano dei pubblicisti pordenonesi sig. Brusadini che, a nome della stampa iniziatrice della commemorazione, ringraziò i collaboratori e gli intervenuti.

Ricordiamo pure la lettura di alcuni bellissimi versi su l'arte Verdiana, del cav. Giorgio Galvani, da[illegible] dal sig. Gustavo Galvani; e ci compiacciamo anche di accennare al cordiale saluto mandato dai convenuti al chiarissimo cav. Luciano Galvani presidente del nostro sociale.

L'incasso di ieri sera. — L'incasso lordo della commemorazione verdiana data ieri sera al nostro Sociale ascende a L. 720. Alla beneficenza andranno quindi circa L. 400. Ciò dimostra che il successo e il concorso non poteva essere superione data la capienza dell'attuale teatro.

Conferenze sull'igiene. — Il dott. Delogu cap. del 5 Genova Caval. per disposizione Ministeriale ha incominciato oggi un ciclo di conferenze sull'igiene, ai soldati qui di stanza.

Contravvenzione. — E' stata posta in contravvenzione Regina Cesconi di via Colonna perchè ieri notte tenne aperto il suo esercizio sino alla 1 anzichè chiuderlo alle 24 come voluto dalle prescrizioni.

CORDENONS

La Congregazione di Carità fu autorizzata, con recente decreto prefettizio, ad accettare l'offerta di 150 lire fattale dalla ditta Galvani, Antonini e Ceresa.

PRATA DI PORDENONE

Lealtà clericale. — 19. All'autore della corrispondenza falsa e gesuitica inserita nella *Patria* di ieri, in risposta alla mia non posso che dire turlupinatore, come lo chiama giustamente il *Giornale di Udine* di ieri. Legga il verbale della seduta del consiglio e vedrà chi è il falsificatore.

Il corrispondente.

Domenica stampammo una lettera da Prata di Pordenone, la quale moveva alcune osservazioni alla breve relazione che dell'ultima seduta di quel consiglio comunale ci aveva mandato il nostro corrispondente. E ponemmo, a titolo delle osservazioni stesse (per la cui pubblicazione s'invocava la nostra imparzialità), le parole: «Uno descrive in un modo... e l'altro in un'altro», appunto perchè al contrasto delle due versioni davamo quella importanza che vuol dare chi vive lontano e fuori dagli ambienti appassionati, alle interpretazioni dei fatti dettate dalla passione di parte. Il nostro corrispondente si richiama più sopra, al verbale della seduta: con ciò solo, quindi, conferma la verità della sua prima versione in modo irrefutabile, del che non c'era bisogno per noi che conosciamo la sua diligente scrupolosità, ma può servire per i lettori.

Nelle osservazioni alla sua prima corrispondenza, si riferivano circostanze che a noi parvero di semplice contorno alla seduta, dettate a solo scopo di spiegare con esse la presenza della forza pubblica in Prata nel giorno che si teneva consiglio. Siamo spiacenti di averle pubblicate, noi che taluno vuole ad esse attribuire il valore di offese intenzionali a persone del luogo, che noi stimiamo e che meritano ogni stima.

Ciò dichiarato, su questi incidenti della vita comunale di Prata non ritorneremo più.

PINZANO

La riunione dei maestri. 19 — Ieri si riunirono nel locale scolastico di Valeriano gli insegnanti del distretto aderenti alla Federazione Mag. Friulana. La riunione riuscì numerosa ed animata, data la viva discussione che s'accese su entrambi gli ordini del giorno proposti per il prossimo Congresso di Tarcento. Interloquirono i maestri Antonini, Pantarotto, Bottignoli, Favit, Brovedani, Zancani e diverse maestre.

Si terminò poi col riconoscere ottime le conclusioni dei relatori e col suggerire lievi modificazioni ed aggiunte.

Prima di dichiarare sciolta la seduta il consigliere Bandi fece notare l'importanza dell'organizzazione, specie nell'ora presente in cui la classe dei maestri sta per cimentarsi in una grave battaglia; raccomandò ad ognuno il massimo buon volere alfine di ognor più ingrossare le file della loro organizzazione. Il segretario Chientardi a questo proposito, raccomandò agli intervenuti di non dimenticare, anzi di questo effettuare le deliberate gite di propaganda in tutto il distretto al fine di scuotere gli apatici, di sospingere i timorosi e di indurli ad entrare a far parte della famiglia organizzata dei maestri.

Dopo aver poi preso nota dell'adesione di una nuova collega, e di aver fissato che la prossima adunanza debba aver luogo a Paludea, la riunione si sciolse in mezzo alla più viva cordialità.

GEMONA

Il caffè Falomo. — Nel Bollettino degli annunci legali è registrato l'atto col quale la signora Santina Baldissera vedova Falomo, Ugo Falomo e Antonietta Falomo in Frezzato hanno ceduto al sig. Giacomo Falomo fu Gaetano ogni diritto di comproprietà ed interessanza sul Caffè Falomo che, per la nostra Gemona, è una vera «istituzione». Così, l'egregio Sior Giacomo è d'ora innanzi il solo ed esclusivo proprietario della ditta commerciale «Gaetano Falomo». Gli auguriamo che per molti anni continui le belle tradizioni paterne.

Visita benefica. — 19. Nel pomeriggio di ieri avemmo la visita graditissima di alcuni egregi signori di Udine, che accompagnati dai signori Guido e avv. Luciano Fantoni, professori Pischiutti e De Luigi visitarono i lavori delle Scuole d'arti e mestieri e il Castello rimanendone ammirati.

Un signore della comitiva, fatta la conoscenza con il presidente della Società «Pro Glemona» sig. Giovio, memore dei begli anni di sua giovinezza trascorsi in questa terra amena, consegnò al sig. Giovio L. 50 per i lavori del Castello. Il presidente della «Pro Glemona», ringraziò vivamente il generoso signore.

Grave disgrazia sul lavoro

(Per telefono) 20. — Mentre certo Domenico Bellina di Venzone stava oggi lavorando nell'edificio scolastico di quel Comune, un trave gli cadde addosso ferendolo gravemente ad un braccio ed alla testa. Ne avrà per molti giorni di letto, pur anche se non sopravveranno complicazioni a rendere più lunga la sua degenza.

Decessi. — E' morto il signor Giacomo Pittini, uno dei più stimati e operosi negozianti della nostra città.

Egli aveva saputo, con l'onesta sua attività mai venuta meno, crearsi a sè ed alla famiglia una posizione agiata invidiabile; e meritarsi la considerazione e l'affetto di tutti.

Alla famiglia colpita, le nostre più vive condoglianze.

Le stravaganze del tempo. — Stamane, le cime dei monti circostanti apparvero coperte di neve; e la temperatura ha subito un forte abbassamento, con grave danno delle campagne.

CANEVA

Consiglio Comunale

L'Asilo Infantile

19. — Il patrio consiglio nella seduta ordinaria, che ebbe luogo ieri, era chiamata a discutere, oltre ad oggetti di minor importanza, su una domanda cioè del Comitato pro Asilo Infantile e sulla condotta medica del 1.o reparto.

Devesi far osservare che fino dal giugno p. p. erano state iniziate dal Comitato suddetto le pratiche per il Patronato scolastico, che fino, ad ora per i ritardi burocratici non è costituito e quindi riconosciuto ente morale. Era ad esso propriamente devoluta l'incombenza per le pratiche richieste per la concessione del mutuo calcolato nelle somme di L. 25000, occorenti per l'attuazione dell'opera. Il Comitato per approffittare delle disposizioni delle Leggi 12 gennaio 1912, il cui termine utile va a scadere col giorno 10 giugno p. v. pensò di rivolgersi al Comune perchè facesse la domanda della concessione del mutuo di favore. E il consiglio comunale, convinto dei benefizii dell'umanitaria istituziane e dell'urgenza delle pratiche — dopo breve discussione — non solo accettava il mandato ma con voti 14 sopra 14 presenti votava l'ordine del giorno concordato e formulato dai consiglieri cav. Francesco Carli e cav. Antonio Chiaradia, col quale deliberava di assumersi il pagamento integrale del prestito con rate di L. 500 all'anno e per 50 annualità sul bilancio di Caneva ed uniti (esclusa la frazione di Sarone), lasciando al Comitato la cura di provvedere in seguito ai mezzi per la vita dell'erigendo asilo. In questa maniera si calcola senz'altro di aver assicurata l'attuazione di quest'opera, tanto reclamata da nostro paese per la tutela e il bene dell'infanzia.

Sulla questione medica del 1.o riparto, trovando il bisogno di modificare i vigenti regolamento e capitolato nei riguardi in ispecie dello stipendio di ridurre causa il ristretto numero di famiglie e di persone aventi diritto per legge alla visita gratuita e alla fornitura dei medicinali (da oltre 2/5 della popolazione ridotto coll'ultimo elenco a poco più di 1/10 il Consiglio deliberò il licenziamento dell'attuale medico dott. Zanier e l'apertura conseguente di nuovo concorso.

Potrà allo stesso — con stipendio ridotto — presentarsi anche lo Zanier, il quale, se ha in paese una corrente contraria conta pure molti che apprezzano e stimano la sua opera modesta, cortese e premurosa.

CODROIPO

La commemorazione Verdiana di domenica

19. B. — Ieri sera al Teatro Lazzarini ebbe luogo l'annunciata Commemorazione Verdiana fatta ad iniziativa del corpo Filarmonico Codroipese. Dal lato artistico ebbe un lusinghiero successo, dal lato economico, no, perchè il pubblico accorso fu alquanto scarso.

La banda cittadina diretta dal bravo maestro sig. Giuseppe Toso, eseguì inappuntabilmente il programma, riscuotendo applausi ad ogni pezzo; ed applauditi furono i giovani coristi, i quali accompagnati al piano dalla egregia maestra signorina Baldo, cantarono la «Marsigliese Italica» «Suona la tromba» parole di Mameli, l'inno del 48 che suscitò in altri tempi il più schietto entusiasmo patriottico. A metà del trattenimento l'egregio nostro direttore didattico sig. Alfredo Lazzarini lesse la conferenza su Giuseppe Verdi di cui espose in rapido riassunto la vita ed i lavori, parlò di tutte le produzioni verdiane estendendosi specialmente sul *Nabucco*, *Lombardi*, *Attila Macbeth*, *Ernani*, *Rigoletto*, *Traviata*, *Trovatore*, *Aida*, *Otello*, *Falstaf*, con cui il Verdi chiuse in una apoteosi la sua vita artistica.

Con felice, geniale pensiero, il Lazzarini seppe in una serie di periodi incastonare i diversi motivi tolti dai melodrammi del Verdi, e che fecero passare come una fantasmagoria l'opera del Grande Maestro davanti agli occhi del pubblico.

Chiuse con questo epifonema finale che mi piace riportare:

Oh, come, come gl'Italiani degnamente porteranno tributo d'onore a Te, o sommo? tal tributo che sia degno di Te, a Te pari ed alla tua grandezza? Vorrai Tu che noi T'innalziamo un tempio, fulgente al sole di marmi preziosi, con un'ara, cui dinanzi, vaporosi, salgano, e profumati, gl'incensi? Ma di qualunque delubro, che venissimo ad erigere per Te, più grande, più augusta, più nobile è la casa di riposo, da Te fondata per i seguaci d'Euterpe. O vorrai Tu una colonna, rostrata de' tuoi capolavori, che sorga nitente sullo sfondo azzurro del bel cielo d'Esperia, in cospetto a' suoi mari? Ma colonna di candido pario, Tu pure T'ergi, titano del pensiero, di fronte alla storia, sfidatore delle ingiurie del tempo... — O su qualcuna delle vette delle nostre Alpi baluardo formidabile, vorrai Tu che erigiamo una statua con la Tua effige, una statua gigantesca simile a quelle che a lor divinità ergevano quei Faraoni, da Te possentemente evocati con la malia dei suoni?

Ma un grande come Te vive nella memoria dei posteri nè abbisogna di simulacri.

O vorrai Tu un arco trionfale, come quelli che furono innalzati a tanti sommi fra i Cesari? — Ma quale artista saprà incidere nel marmo le Tue gesta e le nobili imprese?

O vuoi che — ad un dato e prestabilito momento da tutte le città, i paesi, le borgate, i villaggi d'Italia dall'Alpi alla Sicilia, sorga una medesima melodia, che immenso concerto in tuo cuore - unisca ed affratelli tutti i tuoi connazionali una volta di più, e questa in tuo nome, in nome di Te che fosti l'espressione dell'anima nostra? — Ma qual sarà la sinfonia conveniente a sì nobil soggetto?

Oh, parla; oh, dinne, come faremo a renderti pago di noi e della nostra venerazione? — Ove vorrai Tu vivere eternamente? — Oh, lo spirito di Giuseppe Verdi, che aleggia intorno a noi quale sospiro d'arpa eolia, risponde: — *Nel cuore degli Italiani!...*

L'egregio e colto conferenziere che tenne per ben un'ora incatenata l'attenzione dell'uditorio venne alla fine della conferenza calorosamente applaudito.

—

Dimenticavo di notare che nello sfondo della scena del teatro campeggiava un grande ritratto del Verdi, circondato dai nomi delle sue opere e con quattro vignette agli angoli, raffiguranti: la Chiesa di Roncole, la villa di S. Agata, la Casa di Riposo e la casa natale del maestro. Il disegno finemente eseguito era opera del bravo maestro sig. Pomponio Pasquotti.

FORGARIA

La strada per la stazione. — Fra qualche mese, la vaporiera farà udire i suoi fischi appiè dei nostri colli. Per allora, dovrebbe essere già costruita la strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Flagogna. Per intanto, accontentiamoci di vederne il progetto compilato dall'ing. Giulio Biasutti, che ora sta esposto nell'ufficio di segreteria del Comune a libera ispezione degli interessati.

CASARSA

Per il nostro foro boario. Con dec. pref. 12 corr. il Comune fu autorizzato ad acquistare dal march. Leonardo de Concina m.-q 6069.72 di terreno per costruirvi il deliberato foro boario.

Il prezzo pattuito è di lire 3 per mq.; complessive L. 18.209.16.

TOLMEZZO

In pieno autunno! — 20. — Sulla montagne che ci attorniano, durante la notte ha nevicato di nuovo. Stamne appaiono tutte amantate di bianco. Fa freddo come in autunno. La campagna soffre.

Brevetto industriale di un Cormonese

Espigi ci invia da Roma in data 18:

Nell'elenco degli attestati di privativa industriale rilasciati durante la prima quindicina di gennaio di quest'anno, figura un friulano: il sig. Vild Melchiorre di Cormons, per un suo processo di ritorcitura con bobine direttamente provenienti dal filatoio continuo ad anelli (Ring) od automatico (Selfacting) a filo continuativo mediante incollatura e disposizione speciale per la sua tensione.

Parlamento Nazionale

Camera. — Gli on. Collaini, Dello Sbarba, De Felice Giuffrida interpellano sull'arbitrario trattamento usato a danno di rispettabili ditte nazionali esportatrici di vino, cui furono sequestrati i vini spediti in Libia, mentre poi le analisi dimostrarono infondato il sospetto che fossero vini artificiali. Nessuna soddisfazione fu data alle ditte danneggiate. De Felice Giuffrida esprime il dubbio che i fatti deplorati non sieno effetto di semplice errore dell'ufficio sanitario, ma dovuti a maneggio diretti a favorire indebitamente il Banco di Roma e le ditte esportatrici clienti di questo istituto.

Il sottosegretario Falcioni dichiara poter affermare destituiti di fondamento questi sospetti. Nella Libia, era cominciata l'importazione dei vini artificiali, tanto che una ditta vi importò vino incolore perchè si era dimenticata di aggiungere alla miscela artificiale la sostanza colorante (*ilarità*). Errori vi possono essere stati, favoritismi no. Fu nominata una commissione di tre chimici competenti per l'esame dei reclami, ma questa non ha dato ancora le conclusioni.

Dopo, si continua la discussione generale del bilancio di agricultura.

Senato. — Si approvano senza discussione, vari progetti di legge, rimandandoli quindi allo scrutinio segreto.

La sanguinosa vittoria di Sidi Garba,

Con ansia erano attese le ulteriori notizie intorno allo scontro di Sidi Garba, avvenuto venerdì passato nel settore di Derna. Il primo annuncio era stato troppo laconico: lasciava temere, con quella frase indeterminata di perdite sensibili e con le circostanze che si erano impiegate anche le riserve e che se i nemici si erano ritirati, anche i nostri avevano abbandonate le posizioni prima conquistate.

Ecco il telegramma ufficiale:

«La prima parte dell'operazione riuscì brillantemente, e le posizioni fortemente trincerate di Sidi-Garb e Ras-El-Ain, aspramente difese furono prese di assalto con perdite rilevanti da parte nostra.

«Il secondo attacco sul fianco sinistro è giunto improvvisamente, violentissimo, sulle nostre truppe, mentre riposavano dalla lotta sostenuta nella mattinata, e questo spiega le altre gravissime perdite subite sul principio di questa seconda azione mentre i soldati si portavano ai loro posti per ordinarsi nei rispettivi reparti, in mezzo alla furia dell'irrompente nemico.

L'intervento della risorva fermò il nemico, e diede tempo ai nostri di riprendere ordinatamente il combattimento, che da questo punto volse a nostro favore.

«Le nostre perdite sommano a 7 ufficiali e 72 uomini di truppa morti; oltre a 29 ufficiali e 250 uomini di truppa feriti, in parte leggermente.

«Tra i morti c'è il colonnello Maddalena.

«Ieri alle 17 le nostre truppe spinsero nuovamente delle ricognizioni fuori delle linee fortificate, fino a trovare un contatto col nemico.»

(*NOSTRO FONOGRAMMA*).

ROMA, 20. Non sono ancora giunti altri particolari circa il combattimento di Sidi Garba.

Si osserva solo che dai comunicati ufficiali appare che il contrattacco nemico del pomeriggio abbia impegnate tutte le nostre forze da principio appena sufficienti per far fronte al nemico numerosissimo e furiosissimo. In questo svolgersi di combattimento, che ci sia stato qualche errore di comando ancora non si può dire mancando gli elementi di un giudizio. Bisogna prima attendere di conoscere il fatto in tutti i sui minuti particolari.

Le gravi perdite inflitte al nemico, le nostre pur troppo rilevanti, l'aspra battaglia si presenta con tutti i caratteri degli episodi sanguinosi che le guerre coloniali sogliono offrire di quando in quando, e che sono dovute alle insidie del terreno, e alle sorprese che tentato i corpi nemici senza organizzazione.

Qualche giornale asseriva che al combattimento erano stati impegnati 2 battaglioni, di cui uno ascaro; ma gli ascari non erano presenti a Derna, quindi non possono aver preso parte alla battaglia. Desumendo dalle perdite, certo è che le truppe impegnate devono essere state superiori ai due battaglioni.

Le gravi insubordinazioni nell'esercito francese

PARIGI 20. Mentre la Francia è sotto l'impressione dei fatti avvenuti a Toul, in altre città il malcontento tra i soldati per la legge che li obbliga ad un anno di più sotto le armi, ha dato luogo a manifestazioni contrarie alla disciplina militare.

A Parigi, in una caserma, i soldati erano stati consegnati in seguito allo sciopero dei fornai. Verso le 18.30 di iersera tre battaglioni discesero dalle camerate con la musica in testa. La musica cominciò a suonare, e i soldati si abbandonarono ad una danza sfrenata. Quindi, cessate le danze, si radunarono e procedettero a sfilare nel cortile cantando e gridando:

— Abbasso i tre anni! abbasso la consegna in quartiere!...

I sergenti e caporali cercarono in tutti i modi di far tornare la calma; e i soldati, pur tumultuando e al suono dell'«Internazionale», un po' alla volta si andarono tranquillando.

A Belfort, gli incidenti furono ancora più gravi. Un battaglione del 35.o fanteria tornava in caserma verso le dieci, dopo le esercitazioni. Fra la truppa, v'era un certo fermento; i soldati procedevano cantarellando l'Internazionale. Nondimeno rientrarono in caserma senza dare luogo a notevoli incidenti. Mentre consumavano il rancio, il malcontento si fece generale e i soldati cominciarono a far segni di ribellione. Gli ufficiali cercarono di calmarli: Un sergente fu malmenato e calpestato. Qualcuno fu arrestato: ma ciò non valse che ad inasprire gli altri. Fu suonato di nuovo l'internazionale e fra grida e canti e parole di minaccie contro i graduati il tumulto si protrasse a lungo. Solo più tardi si potè ridurre i facinorosi alla calma.

Incertezza per la pace.

Londra, 19. Apprendiamo che nei circoli diplomatici regna ancora grande incertezza sulla via da scegliersi per giungere alla stipulazione della pace.

Non v'è alcun indizio dal quale risulti che ad eccezione della Bulgaria gli alleati siano disposti a firmare i preliminari di pace nella loro forma attuale. Non v'è alcun motivo di supporre che i delegati della Grecia e della Serbia ottengano dai loro governi le istruzioni necessarie per eventuali modificazioni desiderate nel trattato di pace.

Si coglierà la prima occasione per promuovere un convegno fra i pelegati balcanici affinchè essi discutano fra loro i punti di vista dei rispettivi governi, e poi decidono d'accordo sulla via da scegliersi. Finora non è avvenuto alcun convegno dei delegati per la pace.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Provinciale del Lavoro

La seduta è indetta alle 9, ma i consiglieri abituati a cominciare le sedute sempre alle 10 pare vogliono attenersi alle... antiche abitudini. Sono già le 9.30 e ancora pochi sono i presenti: co. di Zoppola, presidente; avv. Brosadola e Ciriani, dott. Peratoner, sig. Giovanni Morassutti, sig. De Mattia; giungono poi, a qualche intervallo, dott. Ernesto Piemonte e avv. Candolini, alle 10. Si raggiunge così il numero legale e il presidente dichiara aperta la seduta.

Il segretario rag. Migliorini dà lettura dal verbale di quella precedente.

Il dott. Piemonte raccomanda che la presidenza solleciti il regolamento della legge recentemente approvata sulla giurisprudenza dell'emigrazione.

Hanno giustificato l'assenza il dott. cav. uff. Rubini, l'avv. Fornasotto, il maestro Coccolo.

Un saluto agli emigranti.

De Mattia crede interpetare il sentimento di tutti mandando, oggi, nella prima seduta che il consiglio tiene nel 1913 il saluto a tutti i lavoratori friulani partiti per l'estero con l'augurio che tornino sani e con qualche peculio e con la coscienza d'aver fatto onore con il loro contegno e la loro oporosità alla nostra cara patria. (*Bene applausi*).

Il presidente si associa alle parole di De Mattia e soggiunge che gli auguri del Consiglio del Lavoro devono seguire questi bravi soldati del lavoro dovunque essi portino la loro opera.

Comunicazioni

Invertendo l'ordine del giorno il presidente comunica come si stia preparando il materiale sull'inchiesta delle piccole industrie. Si sono avute parecchie risposte dai consoli dell'Estero, dal Museo Commerciale di Venezia ecc. Quanto prima possibile i risultati dell'inchiesta saranno portati in Consiglio.

Comincia poi dalle pratiche dall'Ufficio del Lavoro fatte con il Commissariato di vigilanza dell'Emigrazione che mandò suoi funzionari nelle varie provincie, con autorizzazione legale, non riconosciuta ancora al nostro Ispettore, per seguire gli emigranti a colpire gli abusi.

Le pratiche con il Commissariato hanno portato a questo: che l'Ufficio del Lavoro adempia una funzione di statistica per facilitare il lavoro dei commissari governativi.

Il Commissariato ha perciò aumentato il sussidio all'Ufficio da L. 1000, portandolo a 2500 lire. Con ciò si è provvisto a integrare il lavoro del nostro ispettore, il quale non può elevare contravvenzioni se non assistito dagli agenti dell'ordine, mentre i commissari di vigilanza ciò sono autorizzati a fare senza assistenza di agenti.

Comunica inoltre che si è ottenuto che ove sono enti comunali e provinciali, questi sono autorizzati a sorvegliare sull'esecuzione delle norme stabilite per l'emigrazione.

Durante le comunicazioni è giunto il sig. Canciani; il sig. Bosetti si assenta quindi perchè chiamato da impegni.

Relazione morale 1912

Sulla relazione morale intorno al funzionamento dell'ufficio durante il 1912 stesa dall'avv. Candolini, l'avv Ciriani osserva che una piaga si lamenta nella nostra provincia circa l'applicazione della legge sul riposo festivo.

Dapprincipio questa legge, tanto attesa, era applicata rigorosamente. Oggi invece le eccezioni che vi sono contenute hanno resa l'applicazione sua una vera irrisione. Fatta eccezione forse a Spilimbergo, in tutti i paesi della provincia la legge, non si osserva. Il riposo turnario serve mirabilmente a eludere la legge. Egli ha più volte parlato con l'ispettore del lavoro, ma ha dovuto constatare con questi che è impossibile colpire tutte le infrazioni alla legge. Si sono elevate quest'anno soltanto quattro contravvenzioni.

Egli crede che un rimedio ci sia e propone che il Consiglio voti un ordine del giorno in cui si deplori la dolorosa condizione dell'osservanza della legge in provincia e si solleciti presso l'autorità prefettizia la piena integrale applicazione della legge secondo i concetti informatori di essa, tolte tutte le concessioni parziali che servono a eluderla.

Legge un suo ordine del giorno in merito, concordato con il sig. Bosetti.

De Mattia si associa alla proposta dell'avv. Ciriani, e aggiunge che la legge dovrebbe applicarsi anche in certi stabilimenti.

Sigurini rileva che in certi stabilimenti è impossibile il riposo settimanale e nelle industrie generalmente si osserva la legge. Qui ci si deve limitare specialmente al commercio.

Piemonte. E i caffè e le osterie? (*si ride*)

Il presidente e Candolini accettano la prosposta dell'avv. Ciriani.

Brosadola, rilevando come le eccezioni le concessioni lasciate in mano al Prefetto costituendo un vero problema sull'applicazione della legge, pensa anch'egli che si debba direttamente trattare con il Prefetto.

Si conclude demandando al comitato permanente di attivare pratiche con il prefetto perchè la legge sia integralmente applicata, e siano tolte tutte le concessioni di cui all'art. 11.

Piemonte, udita la lettura dell'ordine del giorno, vi propone qualche modifica.

Sostanzialmente in esso è detto che vista la cattiva esperienza del riposo per turno, il quale si può facilmente eludere anche perchè mancano i mezzi pratici, alla sua tutela il Consiglio esprime il voto che il Prefetto faccia applicare integralmente in tutta la Provincia la legge e dà incarico al Comitato permanente di presentare e sostenere l' ordine del giorno presso il Prefetto.

L' ordine del giorno Ciriani è approvato all' unanimità.

Ciriani rileva un' inconveniente lamentato dall'Ispettore del lavoro nella sua relazione; che cioè, si era andata quasi formando una giurisprudenza nel senso di una grande facilità alle assoluzioni su contravvenzioni alla legge sul lavoro. Egli proporrebbe che che in qualche modo il Consiglio dia un voto per un lamento che queste contravvenzioni sortano esito nullo causa la mancata tutela della legge anche talvolta da parte del P. M. che essendo dal paese non ha coraggio di sostenere l' accusa.

Siccome nell'ambito delle legge nostre non è possibile oggi una costituzione di parte civile si concreta che il Consiglio del Lavoro faccia pratiche presso i procuratori del Re dei Tribunali della Provincia perchè facciano in modo che nelle preture a sostenere l'accusa ci sieno persone estrane alle parti ma che non abbiano riguardi o paure a sostenere l'accusa.

Continua

La festa del reggimento
13.o cavalleggieri Monferrato

per l'anniversario della gloriosa giornata di Montebello (20 maggio 1859) incominciò solennemente.

Alle 10 il colonello Vercellana passò in rivista, nel cortile della caserma, i cinque squadroni. Dopo la rivista, il comandante disse forti patriottiche parole, mandando un pensiero ai valorosi campioni che, educati ad alti sensi di disciplina, alla scuola del dovere, alla religione del sacrificio, seppero cadere da prodi sull' ara della patria, per la liberazione e grandezza della nostra cara Italia. Dall' esempio loro, tragga ognuno, ora e sempre, forza e fede per l' avvenire.

Chiude gridando: Savoia, Savoia, Savoia! e il grido è unanimamente ripetuto, mentre la banda del reggimento suona la marcia reale.

Alla rivista seguono esercizi ginnici, il canto dell' inno del Reggimento. Più tardi, vi sarà: banchetto degli ufficiali, pranzo dei soldati e banchetto dei sottufficiali, per cura del vivandiere cav. G. B. Quaglia.

La caserma ridotta ad un magnifico giardino aulente di fiori, ospita mentre andiamo in macchina, numerosi invitati intervenuti allo spettacolo ginnico che loro offrono bravi soldati.

Una giovinetta
che ingoia sublimato corrosivo

Alle 6.30 di stamane fu accompagnata all' ospedale la giovinetta Anna Garbini di 18 anni di Pietro, nativa di Pozzuolo. L' infelice aveva ingolato a scopo suicida una pastiglia di sublimato corrosivo. Da qualche tempo era fantesca in casa della sig.a Rhao Nicosia in via Aquileia n. 42.

Bel tipo di ragazza, dai capelli e dagli occhi neri, si mostrava di umore allegro. Di quando in quando si recava a Pozzuolo, a trovare i suoi. Vi andò anche domenica. Sua madre giaceva a letto, col mal di cuore. La ragazza tornò a Udine corrucciata e seria. Alcuni vicini riferiscono di averla udita, durante la giornata di ieri, esprimere propositi insani.

Stamane per tempo uscì di casa come il consueto e con una amica risalì via Aquileia e Via della Posta, sino alla Piazzetta del Duomo.

Quivi, esclamò:

— Oh! andiamo un po' a pregare...

Appena dentro il tempio, vicino al pilastro dell' acqua santa, dette un grido:

— Mi son avvelenata, mi son avvelenata!...

L' amica sua la sorresse e l'accompagnò di corsa a casa.

La signora Rhao la fece accompagnare subitamente all'ospedale.

Al Pio luogo, il medico di guardia dott. Paravidino l' accolse d' urgenza, praticandole con tutta sollecitudine la lavatura dello stomaco. Data la natura dell' avvelenamento, l'egregio sanitario si riservò la prognosi, ma, a quanto pare, la giovanetta può ormai dirsi fuori pericolo.

Non si conoscono le cause del disperato tentativo, non essendo probabile che un bisticcio con la mamma malata abbia spinto la sventurata giovane a un passo così insano.

TEATRO MINERVA
Cine Splendor.

La bellissima film della Dama d' Onore ieri sera fu molto ammirata, sia per lo sfarzo della messa in scena, quanto per la fermezza di luce ch' è una delle prime buone qualità dello splendor.

Gran entusiamo destò Marbis specialmente con il suo fantoccio che a fatto delirare i bimbi che assistevano allo spettacolo.

Questa sera si ripeterà l' intero programma e Marbis farà fare ai suoi fantocci addirittura miracoli.

Novo Cine
TEATRO SOCIALE
Quo vadis?
Ultima serata a prezzi ridotti

Questa sera verrà data un' altra rappresentazione del *Quo vadis?* a **prezzi popolari.**

Questa sarà l' ultima definitiva replica della imponente film.

La fine delle gare di tennis

Ieri sono terminate in modo assai brillante le gare internazionali del tennis.

Eccone gli ultimi risultati:

Gara uomini open (campionato Friulano).

1.o premio: Gran Coppa d' argento: *Murray* di Londra.

2.o premio: ing. *Leone Romanin Jacur*, di Padova.

Gara doppia mista open

1. premio: Murray di Londra e contessa Dora Braida da Udine.

2.o premio: Hüller di Vienna e marchesa Castori di Padova.

Gara singolare signore handicap

1.o premio: contessa Elodio di Caporiacco di Udine.

Brillantissimo il match tra il signor Murray di Londra e l' ing. Romanin Jacur di Padova per la Coppa d' onore.

Alla fine del match tanto il signor. Murray quando l' ing. Romanin furono assai applauditi.

La coppa d' onore fu consegnata al signor Murray dal sindaco comm. Domenico Pecile che si trovava presente alle gare e che rivolse gentilissime parole al vincitore

Il concerto vocale-istrumentale di mercoledì. — Abbiamo già annunciato che mercoledì sera, alle 21, l'Associazione fra impiegati civili invita, nella Aula Magna dell'Istituto gentilmente concesso, ad un concerto organizzato dal m.o Adelchi Cremaschi e sostenuto, per speciale cortesia, dalle signorine Maria Bodini mezzo-soprano e Bonomi Adalgisa, piano; dal Quartetto udinese formano dai signori dott. Giuseppe Castellani primo violino, rag. Armando Basevi secondo violino, ing. Luigi Montini viola, m.o A. D. Cremaschi violoncello; e dal sig. Luigi ing. Cavalieri violino.

Eccone il programma:

1. Bazzini - Quartetto in Re min. op. 75;
a. Allegro appassionato,
b. Andante con moto,
c. Gavotta. Intermezzo,
d. Presto. Finale; (Quartetto d'archi).
2. Thomas - Romanza atto 1.o Mignon, Mezzo sopramo
3. Davidoff - Romanza senza parole, Violoncello.
4. Gluch - Aria «O del mio dolce ardor», Mezzo soprano ed archi.
5. Raff - Dal Quartetto in Re magg. a. Di chiarazione, b. Il mulino.
Cremaschi - c. A Lei! Meditazione
Beethoven - Dal Quartetto in La magg. op. 18 N. 5, 1. Cantabile con variazioni. Quartetto d' archi.

La manifestazione ginnastica
della "Forti e Liberi".

L'inclemenza del tempo fece rimandare da domenica a ieri sera la manifestazione sportiva, che i ginnasti della Forti e Liberi vollero offrire a Udine prima di recarsi al concorso di Milano.

E forse questa inclemenza del cielo fece si che la palestra di via Dante restasse ieri sera, alle otto, scarsamente popolata.

In rappresentanza del prefetto era venuto il dott. Rizzi; vi erano pure gli amanti della ginnastica, e poche signore.

Come esercizi collettivi, coi quali si presentò la squadra, i ginnasti non ci parvero del tutto preparati. Mancava ad essi o una preparazione più curata o maggiore di più fortuna. Parve almeno a noi che vi fosse ancora qualche titubanza, la quale nuoceva all'effetto.

Riuscitissimi invece i lavori individuali, quantunque qualcuno si dimostrasse non preparato alla perfezione.

Ammiratissimi per l' eleganza, la precisione, la sicurezza, i signori: Pietro Mungherli, che si è fatto un ginnasta di prima forza; correttissimo, il sig. Ugo Degani e Folgherano, ormai conosciuti per l' arte loro; il maestro della squadra sig. Aurelio Barbieri, e il vecchio ginnasta Poppelmann.

Anche gli altri lavorarono bene e correttamente.

Il pubblico fu a tutti largo d' applausi, specialmente negli esercizii individuali agli anelli e alla sbarra, tributando una vera meritata ovazione al Mungherli e al Degani, ginnasti nell' anima.

Dopo la *Forti e Liberi*, lavorarono con gli appoggi gli alunni del ricreatorio Carlo Facci, essi pure applauditi; e furono applausi meritati.

Durante lo spettacolo suonò la banda cittadina, diretta dal maestro Barei.

Ai ginnasti della «Forti e Liberi» auguri vivissimi per il concorso di Milano.

Per gli espulsi dalla Turchia. — Somme raccolte dal Comitato triulano di soccorso.

Somma precedente L. 19912.38.

Contributo del Comune di Moruzzo L. 30 — Contributo del Comune di Claut L. 25 — Raccolte dalla Società «Pro Glemona» per uno spettacolo teatrale in Gemona L. 216.30 — Contributo del Comune di Prata di Pordenone L. 50 — Contributo del comune di Zoppola L. 50 — Contributo del Comune di Pordenone L. 100 — Raccolte per sottoscrizione privata in Pordenone L. 777.35 — Contributo del Comune di Lauco L. 10.

Totale L. 21171.03

Il Comitato pro espulsi. La notizia data anche da noi sulla ultima seduta del comitato pro Espulsi dalla Turchia non era esatta. Il Comitato non ha preso affatto la decisione di erogare altrimenti i fondi; e si limitò ad approvare la distribuzione di altri sussidii.

Corriere Giudiziario
Tribunale di Udine

Echi di un processo. — A proposito del processo svoltosi al nostro Tribunale e pubblicato domenica, col titolo: «Querela tra sorelle» il signor Luigi Anzil ci scrisse pregandoci chiarire che egli non consegnò le lettere che Erminia Filippi aveva indirizzato alla sorella Filomena, al marito di costei.

Errata-Corrige.

Pubblicando l'altro giorno una poesia nel XXX della morte della giovinetta Costantini, siamo incorsi in un errore, la povera morta si chiamava Olga, e non Gina, come noi abbiamo stampato.

Fra libri e giornali

La Rassegna Nazionale di Firenze, fascicolo del 16 maggio, contiene: Le condizioni dello Yemen, Adolfo Gulianelli — Il risorgimento italiano e la poesia patriottica femminile (cont.) Giulia Sanson — Due tele di Pompeo Girolamo Motoni (con tre illustrazioni), Eugenio Lazzareschi — Inaugurandosi una Lega tra padri e madri di famiglia, P. Avasaldo — Amore stratega, romanzo di Lady Troubridge, trad. dall' inglese di Irma Bios — Ancora intorno alla questione dei cavalli «pesanti» di Elberfeld, Agostino Gemelli, O. F. M. — Angelo De Gubernatis e la Provenza, E. Portal — Nel campo sociale ed economico, V. Sansalba — Recenti pubblicazioni, di vari — Libri e riviste estere di E S. Kuigewan — Necrologie; rassegna politica; notiziario, ecc.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

Oggi alle 5 ant. munito dei conforti religiosi spirava serenamente

Giacomo Pittini
nell' età d' anni 70

I figli Giuseppe, Pietro, Umberto, Leone e Quinto, le figlie Caterina, Rosina e Maddalena ed i parenti tutti partecipano il triste annuncio.

Gemona 20 maggio 1913

I funerali seguiranno domani 21 corr. alle ore 10 ant.

Per espresso desiderio dell' estinto si prega a non inviare fiori e ne torci.

Comune di S. Vito al Tagliamento

A 30 giugno aperto concorso ragioniere. Stipendio 2000 nette a R. M.

Sindaco, *Morassutti.*

APPENDICE 11

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

Unicaversione autorizzata dall' inglese di Fiammaetta

Il professore continuò a sorridere, mentre piegava la lettera in modo da far credere che fosse realmente pervenuta per mezzo della posta, e quindi la restituì alla signora dicendo:

— Se vi domanda la busta, dite semplicemente che non avete pensato a conservarla.

Indi miss Grant tolse commiato, dopo avere promesso che avrebbe fatto presto a sapere l'esito dell'ingegnoso stratagemma.

V.

Non appena miss Grant uscì dalla casa del professore Zucatti, si recò subito nell'ufficio di m.r Gregory. Egli era occupato, e perciò l'inserviente la fece sedere in anticamera. Finalmente, si trovava nel campo nemico! Nella lunga attesa osservava ansiosamente l'andirivieni dei clienti; a quando a quando, un impiegato le passava vicino, con qualche foglio in mano, gettando su di lei una occhiata furtiva.

Dopo qualche tempo, un commesso recò al fattorino la corrispondenza da copiare: ed ella, non sapendo come ingannare il tedio dell'attesa, s'interessò a quell'operazione ed osservò che le copie ottenute delle lettere venivano ad una ad una infilzate in un gancio appeso presso la finestra.

Era trascorsa forse una mezz'ora dal suo arrivo, quando un impiegato le annunciò che m.r Gregory era in libertà e la aspettava. Lo seguì e fu introdotta in un gabinetto. Come mr. Gregory la vide entrare, s'alzò e s'inchinò gravemente; poscia, indicatale una sedia, riprese il suo posto allo scrittoio.

— Voi non vi ricordate più di me, a quando vedo — fece miss Grant.

L'avvocato aggrottò leggermente le ciglia, dicendo:

— No, non mi ricordo...

— L'ultima volta che vi vidi fu nel collegio di miss Penfold, a Hollaway..

— Ah, sì! ora mi rammento.

Miss Grant che l'osservava attentamente, vide il suo volto severo assumere una espressione ancor più arcigna.

Sono venuta da voi per reclamare giustizia. Pazientate un momento, di grazia. Innanzi tutto, voglio fare appello alla vostra onestà. Quale diritto avete di gettarmi nel mondo senza nome, senza genitori? Ho almeno il diritto di sapere chi sono. E' una crudeltà trattare un essere umano come io sono stata trattata; ed è una malvagità senza eguale agire così con una povera donna, debole ed abbandonata da tutti!..

Ella tacque per non scoppiare in lacrime, e l'avvocato approfittò subito di quel silenzio.

— Miss Grant, voi mi avete già detto tutto ciò colle vostre lettere, ed io vi ho risposto che il vincolo del segreto professionale mi impediva di rispondere alle vostre domande. La stessa ragione che mi impediva allora di rispondervi, persiste tuttora. Se non avete null'altro a dire, sarà meglio troncare questo colloquio...

E così dicendo l'uomo si alzò come per congedarla.

Miss Grant non si diede per vinta. Continuò a parlare come se non avesse affatto udite quelle parole di congedo.

— Più d'una volta ho pensato che qualcuno debba avere interesse a sopprimermi. Può essere che abbia ereditato una ingente sostanza, e che qualche interessato mi tenga nascosta per poter approfittare egli stesso di quanto mi spetta... Non sarebbe la prima volta che accadono di tali fatti...

Il viso gialliccio dell'avvocato si fece di bragia.

— E osereste insinuare ch'io sia complice in un intrigo simile?.. Ma non importa: voi potete credere ciò che vi aggrada; i vostri sospetti mi lasciano perfettamente indifferente. Ed ora che avete detto tutto ciò che volevate dire, siete disposta ad andarvene?

Gli occhi della signora non s'erano mai staccati un momento dal viso dell'avvocato. Ella voleva scoprire se la botta aveva colpito nel segno; al contrario, non riuscì a scoprire nulla. L'improvvisa vampa di rossore forse non era altro che l'effetto della sua indignazione.

— Vi prego di credere — disse miss Grant — che non sono soltanto ragioni di sentimento che mi spingono alla ricerca di mio padre: mi è assolutamente necessario avere un atto di nascita, per poter guadagnarmi da vivere in Italia. Vogliate avere la compiacenza di leggere questa lettera. Qui v'è anche la traduzione.

Miss Grant ora mentiva; ma nella sua voce non si notava alcun tremore, nè alcun imbarazzo nei suoi modi. Si alzò, porse la lettera e la sua traduzione all'avvocato e poscia riprese il suo posto.

Mr. Gregory distese i due fogli l'uno accanto all'altro sullo scrittoio, e confrontò il contenuto dell'uno con quello dell'altro. Era evidente ch'egli conosceva un po' l'italiano e conseguentemente non voleva lasciarsi gabbare. A quanto sembrò dovette convincersi che la versione corrispondeva all'originale, perchè tosto lasciò da parte questo e prese a leggere la traduzione.

— E' strana, questa pretesa — disse egli alfine aggrottando le ciglia.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba L. 5.10 — O. 6 5 — D. 8.40 — A. 10.44 — A. 15.50 — D. 17,15 — O. 18,55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12 5 — 17.10 — 19.5.

Per Cormons O. 5.40 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Venezia 4.26 D. 6.55 — 8.20 — D. 10.40 — D. 11.26 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.31.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 6.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — festivo 14.30 — 17.45 — 20.15

Per S. Giorgio Trieste A. 8 — A. 13.50 — 20 14

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30

Arrivi a Udine

Da Pontebba A. 7,57 — D. 11 — A. 12,55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6 40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.58

Da Cormons M. 7.33. — D. 9 51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15 45 — O 19.41 — O. 20.11 — 11.

Da Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 20.7. — A. 3.20

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.27 — A. 9.33 — 12,56 — 17 38 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9 28 — 12.52 — 15.50 — 19.50 — 21.53

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.38 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.20.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco